

Supplemento
alla Flora e Fauna
Dell'Erzegovina, Crnagora e Dalmazia
per Gius. Pantocsek.

Incoraggiato dai splendidi successi che possono dimostrare alcuni investigatori come Friedrichsthal, Fivaldszky, Grisebach e nei tempi più recenti Janka, intorno alla Rumelia, paese sotto ogni rapporto non ancora perlustrato, mi decisi di andare in cerca del territorio affatto sconosciuto dell'Erzegovina e del Montenegro (Crnagora), per contribuire con tutte le mie forze alla disamina di quei paesi tanto trascurati. Sin dove mi sia riuscito di raggiungere il mio scopo, vorrei renderlo visibile colla seguente enumerazione, frutto di una dimora di sedici settimane in quei contorni. Avrei voluto rendere maggiore servizio, spero non dimeno che la sentenza pronunciata intorno a questo paese dal Wahlenberg, potrà scusarmi sufficientemente. (Flora Carpath. p. XII: "Ceterum considerantes quantis difficultatibus luctandum est

"peregrinis in hac terra inhospitabili et
latronibus et barbaris hominibus plena."

Partendo per Vienna e Trieste giunsi
il 26 Aprile 1872 nella città ottomana
Trebinje, ove mi fermai sino al 9 giugno.
Essa trovai a circa otto ore di viaggio
all' est di Ragusa, nella fertile vallata
del fiume Trebinjsica. (1.)

In questo frattempo vennero fatte
non solo escursioni nelle vicine
montagne Del Gliva e sulla più
alta cima del medesimo, chiamate
il Leutor, ma si indagò parimenti
il monte Crkova e Trača presso
Sridvoce; si fecero pure altre
escursioni più estese. Così si
consacrarono sei giorni (dal 13 Maggio)
alle vicinanze di Billeki, distante
otto ore da Trebinje, ma il 29 Maggio
s' intraprese l' esplorazione della
Bjela Gora, montagne coperte di
neve e limitrofe dell' Euzegorina,
del Montenegro e della Dalmazia:
(Vici gyps, *triplex confinium*, più
alta cima la Jastrebska velka,)
ove rimasi sino al 2 Giugno (2.)
A quest' uopo presi la via
che da Trebinje conduce a Nedovice.

sulle carte geografiche Njedzocče) e dopo
avere traversato la Crebinjsica giunsi
nel villaggio Grančarevo. Da Grančarevo
ci dirigemmo verso la valle traversata
dal ruscello Jastlapp, poi voltando a
destra giungemmo nella vallata della
Jazina che sbocca nella Jastlapp al
Cispopra di Grančarevo, mentre la
Jastlapp si getta nella Crebinjsica
dietro il luogo suddetto. Seguendo
il corso della valle arrivammo la
sera ad ora tarda a Orahovac, luogo
considerabile, (manca sulle carte geografiche)
ove pernottammo.

La mattina del 31 Maggio lasciai
Orahovac e dopo avere passato il
monte Škorupan, giunsi a mezzo
giorno presso una casa isolata di pastori
chiamata Dubovac. Da lì traversando
le mase pietrose di Predete o Biele
Rupic³ giungemmo la sera alla
maseria alpina Medvodol al di sotto
della Jastrebnica ove fummo alloggiati
in una capanna di pastori.

Il 1. Giugno, dopo avere preso
i miei tutti la via per Allinbeg
e Dol (pod selku Jastrebnica)
salimmo il monte Jastrebnica selka

coperto di neve.

Il 2 Giugno ritornammo sui nostri
papi, toccammo le cisterne Bogoskordita
sul limite dell' Ecegovina e di Montenegro,
gli alloggiamenti dei pastori Bradina,
la valle Raduš Brodo, colle magnifiche
ed interessantissime mase pietrose
Horistna Greda, il villaggio Vučica
situato sul ruscello Sušica. Ne
seguimmo le traccie sino alla sua
foce nella Zastava e così arrivammo
nella fertile vallata di Zupa, vicina
a Fort Klobuk, poi a Grančarevo.
La stessa sera giungemmo a Trebinje.

Il 9 Giugno lasciai Trebinje ed
arrivai l'undici in Cattaro, ove mi
fermai sino al 20 dello stesso mese.

Il 21 Giugno intrapresi il viaggio
per Cetinje dove arrivai passando
per Vrba, Negus Bajci, seguendo
le vie tortuose del famoso monte
Krstac.

Il 25 Giugno intraprendemmo il
viaggio verso le Alpi Kom e
Durmitor, le quali sembra non
si conoscessero finora che di
solo nome, essendo rimaste
intieramente chiuse agli uomini.

scienziati ad onta Dei tentativi. Da loro
fatti. — A questo fine presi a
Cettinje la via che conduce a Rieka,
ove arrivai felicemente il giorno
stesso dopo avere toccati Dobrovošsko
Strugari e Ceklin. I dintorni di
questo Bazar Di Montenegro sono
magnifici e fertilissimi, l'Edorado
Del Montenegro ove trova tutto
ciò che il suo cuore desidera.
Sero anche al Montegrino non
rimane piu che una piccola
porzione di buon terreno (la
valle settentrionale della Zeta),
che potrebbe concorrere colla valle
della Cernojevic Rieka. I savi
Consoli seppero, nel Determinare
i confini, Disporre le cose in
modo, Da lasciare alla Sublime
Porta, che protegge con tanto
interesse ogni sorta di cultura,
tutti i fertili altipiani, quantunque
questi si vantino di essere puro
sangue montenegrino, lasciando
al montenegrino una terra da
lui cantata, colle seguenti parole
favolose: „Allorquando il Creatore
„pafio per la terra affine di

Distribuiac le pietre, stracciafi il sacco
in cui le portava e tutte le pietre
rimasteri cadero sopra Montenegro.

Essendo giunto in Rieka prima
di mezzogiorno, Decisi di considerare
da una barchetta le paludi del
fiume Cernojerica-rieka ed arrivai
fino a Roca, villaggio (4) di
pescatori, situato sulla riva destra,
dove trovammo un magazzino
di carbon fossile.

Il 27 Giugno abbandonai Rieka
e giunsi la sera nel futuro capoluogo
di Montenegro che ora sta fabbricandosi
in Danilovgrad (altre volte chiamato
Glavica) per via toccai Sindžon,
(Slidžen sulle carte geografiche)
Meteriçi, Piperi, Parce Gradac, Buono,
Komani ed il ponte Medjica non
gettato sulla Sušica, ed arrivai
nella fertile vallata del fiume
Zeta (5) ove trovai parimenti
Danilovgrad. Lasciai questo luogo
il 29 Giugno e traversando il
magnifico ponte di legno della
Zeta, giunsi a Račic, al monastero
Manastir Forebanik ove, cedendo
alle molte istanze di un monaco

ebbi occasione di visitare la scuola da
lui diretta e non la trovai meno
ben ordinata di tutte le altre scuole
di Montenegro, le quali potrebbero
essere di lustro a tutti gli Stati
di Europa. — Poi ritrovai Martinići
le Kule, corpi di guardia fortificati
della fortezza ottomana Spuz, il
villaggio Stiena, Dopece, Rogani.
Sovr' sono le rovine di un antico
grande edificio, indicato sulle carte
geografiche sotto il nome di Dioclea
fabbricato da Diocleziano e da lui
popolato di Romani. Eggi di quelle
rovine si chiamano Dukla e
quelle di un gran ponte ad arco
posto sopra la Morača e distanti
dalle prime circa mezz'ora,
diconsi Stara Platica most.
Vicino a Rogani, al di sotto
delle accennate rovine, trovasi un
battello sul quale traversammo
il rapido fiume della Morača, (6.) colla
speranza di pernottare in Biće.
Sfortunatamente questo progetto non
si potè eseguire mancando troppo
presto alla stanca caravana le
forze. Cgnuno richiedeva riposo,

acqua e cibo e pensando che facilmente
un somarello, carico del mio tesoro
botanico, poteva durante le tenebre
della notte precipitare nell'abisso,
da cui non usciva che il sordo
mormorio della Morača, risotto
di Fermarmi la notte nel territorio
Albanese, sebbene non solo affamato,
ma privo perfino del ristoro
d'una goccia d'acqua.

Il 30 Giugno allo spuntare del
giorno mi rimisi in viaggio ed
arrivai dopo circa un'ora e mezza
nel tanto sospirato Biocë (Kopuštë
sulle carte particolari) il quale
luogo è fabbricato sulle due rive
della Mala ricka (?) ed appartiene
metà all'Albania e metà al
Montenegro. — Qui mi incontrai
nel Voždovden, Marco Milanov,
conosciuto per le sue prodezze
e pel suo amore della libertà,
dal quale essendo stato gentilmente
alloggiato, potei a mio bel agio
ispezionare il Thom, e sempre
gliene sarò obbligatissimo. Mi
recai in sua compagnia nella
sua abitazione Manastir Duga

situata in una posizione pittoresca, di là
traversai Pratanofici, ma dovetti passare
la notte sull'altura del monte Vêternik.

Il 1. luglio mi recai da Vêternik
a Jablan e lungo il ruscello Leva
Reka, mi recai a Levaja, Lopata.
Da lì nella vallata del ruscello
Viruša (Virušin Dol), poi alla
maseria alpina Javorce, sul monte
Crna Planina, ove a motivo del
vajolo che vi regnava, mi trattenni
solamente sino al 5 luglio.

Il 5 luglio lasciando Javorce di
buon mattino, presi la via pel monte
Crna Planina, traversando i pascoli
delle Alpi Biele Carini e giunsi
prima del mezzogiorno al prato, detto
Alpi Carina, situato al sud-est
del Kom, immediatamente sotto le
masse pietrose ed ivi restai sino
al 14 luglio. Malgrado un tempo
cattivissimo, unito alla mancanza
di cibo ed a malattia, ascosi
quattro volte il gruppo del Kom,
indagai pure la valle del ruscello
Serulčica (8) e le pasture alpine
Biele, Carini e Carina.

Partendo da Carina il 15 luglio, intrapresi il difficile compito di giungere al gruppo delle alpi Durmitor. Perciò prendemmo la via per Bielle Carini e giungemmo nella vallata del fiume Tara, (9) visitammo le capanne selvoarecchie Matešovo. Dopo avere preso Kolasin passata la Tara per l'ultima volta, arrivammo alla casa isolata Rišnik, che trovasi nella valle Bistrica.

Partii da Rišnik il 17 luglio, toccando Kolasin e traversando il ponte sulla Tara, giunsi nella valle del ruscello Praštica, ove sono situati Crkvoštak e Lipovo. A Lipovo lasciando la valle, ci avvicinammo alla gola Vratto (vid. Simotaj. N. 6.) Giunto che una sia alla cima di questo monte, vi trova gl'immensi pascoli delle alpi Simjavina. Planina, ove non vi sono che maferie alpine. Questo attipiano che si estende sino a' piedi dei monti del Durmitor è di terreno non livellato, si distingue per l'assenza di qualunque albero (raramente vi si trova qualche

piccolo salice, ma sovente Naccinie ed
arborescelli di Elianthemum) e per la
completa mancanza di acqua (l'acqua
occorrente vien fornita dalla neve di
cui si è fatto raccolta nell'inverno)
e pel crescere dell'erba che viene
altissima, ciò che non impedisce
il prosperare di molte altre
interessantissime piante. —
Passai la notte in un Hatun,
(capanna di pastori) stimandomi ben
fortunato di trovarne una assai più
conveniente di quanti ne aveva
incontrati fino allora.

La mattina del 19 luglio lasciammo
il Hatun e passando per Creveno
Ždriede, (sulle carte geografiche
Raničko Ždriede) arrivammo nel
pomeriggio a Kovčice (10.) luogo
situato ai piedi del monte Mali
Durnitor. Da lì si fecero escursioni
sui monti Pliblje e Crno jezero
e sul Mali Durnitor, nella parte
superiore del quale trovasi la
meravigliosa sorgente Sv. Savina voda,
che dove la sua origine alla neve
che si squaglia, e quindi formandosi
in ruscello, chiamato Savina voda,

si getta nella Tera vicino a Lerce.
In cima al monte Durmitor si gode
non solo una magnifica prospettiva,
che si estende sino al Kom, ma ancora
si vede che il Durmitor non è un
monte impraticabile per il perpendicolare
suo declivio, come lo pretendono i Signori
Consoli Blau e Sax, ma bensì una
riunione di montagne, che possiede
circa ventidue rimarchevoli. Il perchè
sia stato inaccessibile, non solo ai
suonominati Signori, ma ancora ad
una scorta Ottomana di cinquanta
uomini, quei Signori lo sanno meglio
di ogni altro.

Il Kom invece, come lo asserisce
Stmi Broùé, sarebbe adattato per formare
un punto triangolare. Non so, dove
questo grande scienziato abbia attinta
tate supposizione; posso però
assicurarvi che, non ostante quattro
replicati tentativi, non ho potuto
riuscire a salire, neppure una delle
tre cime del Kom, essendo stato
completamente impedito da nebbia,
neve, pioggia e gelo, di arrampicarmi
sulle nude rupi, che ne formano
le cime; tuttavia voglio sperare di

potere quanto prima, eseguir felicemente
l'attinctoria di amendue le montagne.

Lettere dolorose, che per troppo
confermarono i miei presentimenti,
(al mio ritorno non trovai più il
mio amato padre fra i miei)
mi decisero il 26 luglio a far
ritorno nella mia patria.

Presi la via seguente: Il 26 luglio
Da Koočice a Previs e Staoniki,
(Staonike sulle carte geogr. ⁽¹⁾) passando
la Urjača Glavica, al villaggio
Gradac, (a man destra il magnifico
monte Vojnik) Mokra, sul Katun
Kruševic al disopra di Biela,
ove pernottammo.

Il 27 luglio Da Katun Kruševic
per Krno, Grođ-Plan, per le
masse pietrose Vućie gorne i Dolne,
e Ivanje, vicino alle sorgenti
Bukovica voda, Soc, al villaggio
Lukovo. Da Lukovo accanto al
villaggio Dragooliči, poi traversando
il ruscello Gračanica, nel luogo
chiamato Lay, che non è indicato
sulle carte geografiche, e sarebbe da
indicare sulle carte particolari, circa
al sudest della pietra terminale 32.

Da Laz pel villaggio ottomano *Adrienići*,
poi nella pianura di *Nikići*, ove
dalla parte del sudovest s'incontra
Slivje, del territorio Montenegrimo,
situato a' piedi del monte *Veternik*,
(vedi annot. 5.) nel qual luogo
passammo la notte.

Il 28 Luglio da *Slivje*, passando
pel monte *Planinica*, a *Bovia*, *Bogetici*
e *Cerovo*, nella valle *Javarovi dol*,
(*Crani dol* sulle carte geogr.).

Da *Javarovi dol* nei prati dei monti
Lactoa, *Cevska*, al di sopra di *Vojnici*,
a *Miške*, ove pernottammo.

Il 29 Luglio da *Miške* per *Rožna*,
Dub, *Simunja* (montagna) *Viči dol*,
Ceklin, *Šušćija*, a *Petrov dol*, *Bajci*,
Cettinje. — Il 30 Luglio da *Cettinje*
per *Bajci*, *Njeguš*, *Urba* a *Cattaro*.

Nel terminare mi sia concesso
di esprimere la mia sincera gratitudine
a tutti coloro che mi vennero in
aiuto per la pubblicazione di queste
righe; in primo luogo a Sua Altezza
il Serenissimo Principe *Niccolò I* di
Montenegro, all'atto favore del quale
vado debitore di avere percorso tutto
il paese in compagnia di un *serijanico*

All' S. R. Console Aust: ungaro Vukko
Vrčević in Trebinje, a cui debbo molti
buoni consigli ed ajuti. — Ai miei
onoratissimi maestri, Professore
Consigliere Autico Agosto Grisebach in
Göttinga, il quale non tralascio di
assistermi ancora da lontano
colla sua erudizione ed ebbe la
bontà di scrivere intorno alle
Gramigne, Cyperacee, Juncacee,
Compositae, Crucifere ed Umbellifere
e di esaminare molte cose dubbie
del mio lavoro; — al Sig: Professore
Consigliere Ed. Fenzl, come pure al
Sig: Custode Professore W. H. Reichardt
e D^o Gio: Seyditzsch in Vienna,
i quali con particolare generosità
mi aprirono i tesori dell' S. R.
gabinetto botanico; al Sig: Edmondo
Boissier in Ginevra che colla maggiore
prontezza mise alla mia disposizione
i tesori dell' immenso suo erbario;
al Consigliere autico, Sig: Professore
Ludovico Reichenbach in Dresda, il
quale classificò i miei Scleranti;
al Sig: Professore D: Carlo Haussknecht
in Weimar, che classificò pure

le mie Fumarie, — all' amico, il barone
Gius. Sudovico Holuby in Pernes-Sodhragy,
a cui Devo la classificazione dei
miei Rubi.

Ringrazio cordialmente il mio
disinteressato amico J. A. Knapp, che
mi accompagnò nel mio viaggio,
per l' affetto che mi addimostro
e della sua buona compagnia,
non che dell' ajuto che mi ha
prestato nel raccogliere e nel
dispeccare le piante.

Presburgo nel Dicembre dell' anno 1843.

Giuseppe Pantocsek.

L' 11 Giugno 1873 ^{giugno} ~~di~~ Cattaro, mi stette fino al 20 =
nel 21 parti per Cattinje; il 25 parti per le alpe
Korn e Drumittor, il 30 luglio tornò a Cattaro,
in tutto quaranta giorni —